ELOGIO DI MONSIGNOR LUCIO DOGLIONI CANONICO DECANO E...

Giuseppe Urbano Pagani Cesa

Digitized by Google

ELOGIO

DI MONSIGNOR

LUCIO DOGLIONI

CANONICO DECANO E VICARIO CAPITOLARE

DELLA CITTÀ DI BELLUNO

LETTO NELLA CATTEDRALE

IL GIORNO 12 MAGGIO 1803

DALL' AUTORE

GIUSEPPE URBANO PAGANI CESA

VICENZA MDCCCIV

DA BARTOLOMMEO PARONI

Con R. Permissione

Digitized by Google

D 82

Digitized by Google

ELOGIO

Nihil est ex omnibus rebus humanis praeclarius aut praestantius quam de Republica bene mereri. Cicero ad Plancum.

Oggetti di chi ragiona ad un popolo, e in mezzo a un Tempio, devon essere la verità, la morale, e il ben pubblico. La verità mi sollecita a deplorare la perdita d' un uomo colmo di meriti, la morale mi spiega dinanzi il quadro delle sue particolari virtù, e il ben pubblico, a guisa di genio tutelare, già mi precede nella celebrazione d' un esempio sentito. No, Ascoltatori, l' Elogio, ch' io son per tessere, non è uno di quegli apparati, che l' ambizion si procaccia. L' uomo, di cui vi parlerò, non

Digitized by Google

è uno di quegli enti, che per costituzione di grado voglion essere anche dopo morte adulati. Parlar vi debbo di un nostro Concittadino, di cui tacerebbesi in questo giorno senza rossore, e senza rimproveri, se un assoluto merito personale non avesse illustrata la di lui vita, più che nol decorarono le accordategli onorificenze, e le dignità sostenute. Il semplice suo nome risplenderà nella memoria de' posteri. Lucio Doglioni porterà seco nell' avvenire l' idea dell' Uomo di legge, dell' Uom di lettere, dell' Ecclesiastico, del Cittadino; e la gratitudine della patria ne comproverà co' fatti i più convincenti la verità, come per di lui mezzo era intenta a comprovare la meritata celebrità de' nostri Pierj, de' Bolzani, de' Cordati, de' Castelli, de' Persico, e d' altri valorosi Concittadini. I tempi calamitosi son giunti dell' oziosa apatìa, della disistima affettata, del presuntuoso egoismo; ma si dileguano le fazioni, e le cabale al raggio d' una vera virtù, e fassi mallevadrice questa nostra Accademia, che agli Uomini di merito s' ergeranno sempre de' monumenti,

Digitized by Google

che l' invidia nè l' ignoranza potranno abbattere. E riservando le onorificenze ai grand' uomini non abbisogna d' Oratori eloquenti. Conscio delle mie forze io sono il primo a confessarvi la mia tenuità, ma non ricuso la destinazione, di cui volle quest' Accademia onorarmi; ben sapendo, che i grandi uomini si riconoscono a pochi cenni, e che parlano con le lor opere i letterati.

Monsignor Lucio Doglioni, nato in Belluno l' anno 1730 il giorno 21 d' Agosto di ragguardevole Famiglia, sentì per tempo gli eccitamenti de' domestici esempi, fregiato essendo di lauree legali, di letterarie ghirlande, e di ecclesiastiche decorazioni l' albero antichissimo, donde sortiva. Questi eccitamenti esteriori sono d' ordinario insensibili a chi non è destinato dalla natura a darne un giorno altrettanti, ma egli era appunto dei destinati.

E che la natura vi ebbe gran parte ne' suoi progressi, e poca i primi suoi maestri ed institutori, voi lo potrete dedurre dall' esser egli nell' età di nov' anni passato all' educazione d' un Collegio, sprovveduto allora

di maestri capaci, nella Città di Treviso; ciò ch' egli stesso ci attesta in una manoscritta Operetta. Ma che non può quell' avidità di studio, quella sete insaziabile, che spesso l' uomo porta seco al suo nascere, e senza la quale non può dirsi chiamato alla vera gloria? Fornito d' una memoria delle più fortunate, era altresì dotato di quella norma interna, che la natura dispensa graziosamente, e che l' arte inutilmente affaticasi d' instillarci, voglio dire, di un giusto criterio, di quella logica innata, sempre vegliante, che imperiosamente ci addrizza da' traviamenti dell' esempio, e dai falsi metodi delle Scuole medesime. Aggiungasi a questa norma direttrice una viva fiamma d' onore, che avvicendavane la forza, e la direzione, e noi vediamo già nel giovine Convittore metter radici la scienza, e il costume, e presagirci l' Uomo, che mi convien celebrarvi.

Onde farvi conoscere la sua natura, io ve lo addito nell' età di tre lustri, in cui dal Collegio di Treviso passa all' Università di Padova in balìa di se stesso, in mezzo a

Digitized by Google

una Scolaresca sfrenata. Egli si serba illeso dalle seduzioni dell' ozio, del piacere, della libertà. L' onore, le scienze, le lettere assicurano l' asilo, ch' egli si formò in se medesimo. Le pubbliche lezioni non erano bastanti alla sua forte avidità di sapere; egli rintracciava i letterati, gli consultava, e giunse a particolarmente interessare co' suoi talenti, e co' modi suoi li dottissimi Stellini e Colombo, donde traeva lezioni giornaliere e private di Filosofia morale, e di Fisica. Doviziosamente fornito di cognizioni scientifiche e letterarie si rese egli in breve attissimo a sostenere più professioni con plauso; ma due passioni fortissime lo determinavano ad essere antiquario e giurisconsulto. Per soddisfare ad ambedue, ove coll' esercizio del dritto, ove col visitar più paesi, e con la variata frequenza di letterati qua e là dimoranti, laureossi egli all' età di diciannove anni, e dedicatosi alla nobile profession di Assessore, passò nel ventesimo anno alla giudicatura di Crema.

E nell' intrapresa carriera qual si traesse dietro onorevole riputazione, noi lo possia-

388

mo agevolmente desumere dagl' inviti pressanti, che gli venivano dai più cospicui personaggi, che la Serenissima Repubblica di Venezia destinava ai Reggimenti più luminosi. Ove la mediocrità brigava ansiosamente gl' impieghi, la di lui fama a lui ne offriva la scelta, poichè i pubblici Rappresentanti si assicuravano nella di lui persona il dottissimo giudice non solo, ma il politico, l' assennato consigliere, e l' amico nei gravi affari e spinosi. Profondo giurisconsulto, interprete e conciliatore de' municipali statuti, le sue sentenze erano sempre il risultato più ingenuo della scienza legale, e del caso. E di fatti ove più Giudici stavan pronti alla civile amministrazione, pressochè tutte affluivano le controversie al suo tribunale, ove a un lato si vedea la sapienza, all' altro il disinteresse. Onorato, amato, e festeggiato da tutti, partendo egli da' Reggimenti, lasciò sempre di sè il desiderio il più vivo, e una memoria riconoscente. Cessò da gran tempo di professar la Giurisprudenza ne' tribunali, ma non cessarono di rammemorare in lui il sapiente giurisperito,

Digitized by Google

e di consultarlo le Città di Crema, di Salò, di Rovigo, d'Udine, di Verona, come non cessano di ammirarne il letterato, e di appreziarne cordialmente il compagno e l'amico i dotti lor Cittadini.

Ove l'esercizio della sua legal professione e la particolare assistenza da lui fervidamente prestata a' suoi Rappresentanti lo permettevano, quanto non si rendeva egli caro e stimabile con le sue maniere, co' suoi talenti, e con le sue cognizioni? Umile, prudente, affabile, cortese, illibato, vivace, scherzoso, saporito, decente, era egli un ornamento desiderato. Le Accademie delle Città respettive in cui soggiornava, si affrettavano ad arricchire d'un individuo sì meritevole le attive e benemerite lor società, e in ognuna di esse vi andava leggendo curiose e dotte dissertazioni, eccitato ad illustrare or argomenti di antichità, or di giurisprudenza, or di bella letteratura; produzioni applaudite, meritevoli tutte di venir esposte alla luce, come alcune lo sono a soddisfazione degli eruditi. Le conversazioni, ch'ei frequentava si potean dir esse pure

Digitized by Google

altrettante accademie, perchè adunavansi i letterati più illustri, a cui egli apparteneva per fratellanza, e a' quali dava occasione d' ammirarlo ora per la vastità della sua erudizione, ora per la sensatezza de' pensamenti in ogni materia, ora per l' eleganza, con cui scriveva e la latina e la propria lingua. Che se in quest' ultima professava egli una scuola, che non sembra a taluno del tutto in moda comunemente, egli è altresì vero, ch' egli professava senz' affettazione una scuola tutta derivante dai primi Maestri della nostra lingua, scuola seguita con tanto applauso nel secolo decimosesto, non riprovata dal secolo decimottavo: scuola intatta dal neologico mosaicismo d' infiniti moderni Scrittori che non han scuola. Propria è di lui la chiarezza, e il nitore de' fraseggiamenti; l' armonìa, la vivacità non giungono mai straniere nelle sue produzioni, e dov' egli tenda a illustrare argomenti d' antichità, la composizione e lo stile non risentono quell' aridezza, ch' è fatalmente propria degli antiquarj.

Insaziabile di codici, d' iscrizioni, di ro-

toli, di medaglie, familiare essendo ne' gabinetti de' più doviziosi raccoglitori, potè, non senza fatica, arricchirsi di monumenti preziosi. Niuno sapea contendere la propria amicizia alle seducenti e cortesi maniere del nostro DOGLIONI, e si pregiava anzi ognuno di prestarsi alle sue dotte ricerche. Sparse erano d'amici e corrispondenti suoi le Città dello Stato Veneto, e le principali d'Italia. Ovunque egli si trovava, non avea che a mostrarsi per essere accarezzato. Egli approfittava or di questo or di quel soggiorno, onde aumentare le sue cognizioni con nuovi studj, con nuovi esami, molti essendo i progetti d'Opere ch' ei meditava, e a solo oggetto di consultare la preziosa Biblioteca del chiarissimo Canonico SILVESTRI, passò a Rovigo una seconda volta otto mesi.

Questo letterato, questo valente assessore era invitato al pingue carico del Maleficio di Brescia, e a quello di Padova. La sua luminosa carriera lo trasportava a formarsi uno stato co' suoi talenti; ma una chiamata del Cielo, una voce della patria lo ritorse a un ben diverso cammino: luminoso del pa-

Digitized by Google

ri, ma che dirigeva a pro della patria i costumi e le cognizioni d' un sì ragguardevole Cittadino.

Trovavasi il nostro Doglioni in seno alla sua famiglia l'anno 1772, quando a questo cospicuo Capitolo rapì la morte uno de' suoi Individui, venerabile per santità (*). Chi immaginato avrebbe, che a rimpiazzarlo, per unanime voto di questo Capitolo venisse sollecitato un uomo del secolo, che oltrepassava l' ottavo lustro, e che brillava nella sua intrapresa carriera? Strano potrà sembrarvi e che sen facesse ad esso l' offerta, e ch' egli ne l' accogliesse. Ma allora quando pensar si voglia, che questo Capitolo, ricco sempre di Soggetti rispettabili, e per santità di costumi e per dottrina, tendeva ad illustrarsi viemaggiormente, quando si riflettano i costumi sempre illibati di quest' Uomo del secolo, quando annoverare si vogliano le doti preclare, che adornavano

---

(*) *Monsignor Angelo Alpago.*

Digitized by Google

il suo core e il suo spirito, qual meraviglia, che per universale suffragio di un zelante Capitolo si procacciasse alla Chiesa un tanto ornamento?

Può ben invece far meraviglia, che quest' Uomo del secolo fermi il luminoso suo corso, rinunzi a de' vantaggi ch' erano per farsi considerabili coi sicuri e prossimi impieghi a cui veniva invitato; potrà farci meravigliare che segregar si voglia da quelle tante Città, che racchiudevano i suoi amici più cari, che cangiar voglia un commercio sempre variato e fecondo con una sterile quiete, tanti popolosi e ricchi soggiorni con un ritiro assoluto, e che finalmente, senza generoso compenso, impor voglia alla sua libertà le pesanti catene del Sacerdozio. Ma cessino le meraviglie. Questa metamorfosi straordinaria, non meno che edificante, accadde sotto a' nostri occhi, e l' ha operata la Religione. Lucio Doglioni, uomo illustre del secolo, esser dovea decoro del secolo e della Chiesa. Lucio Doglioni, rapito alla patria dalla sua secolare destinazione, esser doveva restituito con usura

di gloria; e se l' abbiamo considerato e applaudito come l' Uomo di legge, come l' Uomo di lettere, celebreremo in lui, restituito alla patria, l' Ecclesiastico e il Cittadino.

L' uomo angelico per natura, forte nell' illibatezza d' un abituato costume, che conosciuti abbia i vizj e le follie del secolo profondamente, che n' abbia in core un disinganno ragionato e pacifico, che abbia per consigliera delle sue determinazioni l' esperienza d' una metà della vita, l' uomo già dotto nella profana Storia, nell' Ecclesiastica, e nel dritto Canonico, l' uomo che non abbia altre passioni, che l' onore e lo studio, ecco l' individuo degno di assumere quella divisa ecclesiastica, con tanto scandalo profanata frequentemente, ed ecco il personaggio degno d' esser prescelto in luminare del Tempio. Egli sarà l' esempio del buon costume, ch' è la prima, la più necessaria, la più operativa influenza al ben degli Stati. Lungi dall' essere attaccato dal fanatismo e dalla superstizione, satelliti proscritti dall' augusta legge di verità, insinue-

Digitized by Google

rà la morale, radicherà ne' cuori la carità, la dolcezza. Non avendo di che arrossire, e nulla avendo a coprire in se stesso, incendierà le vesti insidiose della maschera dell' impostura. La coerenza dell' opere e dei consigli assoderà in altrui la credenza. La prudenza, la moderazione, la pace annunzieranno il regno della religione, e potranno i Principi vegliar tranquilli alla felicità dei lor regni. I ministri dell' altare ingenui, dotti, esperti, esemplari, sono altrettante legioni che assicurano il Trono. Fanno essi con la voce e più con l' esempio sentire, che tutto è inganno, disordine, confusione, fuorchè la morale evangelica, e che questa invece fa germogliare in terra la sicurezza, la tranquillità, l' amore fraterno, e tutti quei veri beni, che la licenza, il mal costume, l' ignoranza, l' orgoglio, l' interesse, l' ipocrisia rovesciarono a' tempi nostri per tutta Europa.

In questo quadro ch' io vi presento del vero ministro della Chiesa insignito di divisa speciosa, che lo rende a tutti visibile, chi di voi non riconosce i lineamenti del

nostro Concittadino, che accompagnato dall'integrità, dalla illibatezza, dalla prudenza, dal sapere, dalla mansuetudine, dall'umiltà, rinunziò agli onori, alle seduzioni del secolo per consacrarsi alla Chiesa, e che con tanta assiduità di servigio vedeste in progresso per più di sei lustri edificare e risplendere in questo Tempio?

Tosto, che gli ordini sacri furono conferiti a Monsignor Lucio Doglioni, sembrava egli educato espressamente alla Chiesa; e quantunque la Teologia era forse la scienza sola, che potesse dirsi straniera alla di lui secolare istituzione, egli fe' vedere ben presto quanto possano i pari suoi. Eletto membro di questo insigne Capitolo, immantinente assunse egli la Cattedra Teologale, e per il corso di dodici anni non mai interrotto produsse a centinaja da questo pergamo dottissime lezioni teologiche. Che se in lui prometteasi un ornamento vero e un sostegno questo Capitolo Reverendissimo, ben ebbe argomenti in seguito onde sempre più compiacersi d'una scelta sì ben fondata. Al di lui zelo non meno che al suo sapere affi-

dossi

dossi ben tosto la preziosa biblioteca, di cui il dottissimo e benemerito Vescovo Lollino volle arricchire questa Città. Riverito ne' suoi consigli, si vide egli onorato dai generali suffragi del proprio Corpo nelle più delicate emergenze, e la sua radicata riputazione non fu in verun tempo smentita. La dignità di Decano fu a Monsignor Doglioni conferita senza contrasto o esitanza, subito che per la morte di Monsignor Cesare Alpago, di brillante e illustre memoria, ne restò pendente la luminosa onorificenza; e resa vacante questa Chiesa l'anno 1785 per la morte di Monsignor Giambattista Sandi, a Monsignor Doglioni se ne conferì il Vicariato Capitolare. Quanto elegantemente scrisse egli allora un latino Elogio di quell' egregio Prelato, altrettanto diè a divedere col suo contegno quanto eccellente Vescovo sarebbe stato egli pure; cosicchè, mancato alla nostra Chiesa nuovamente un Prelato, per la morte di Monsignor Alcaini, concorsero i suffragi tutti di questo Capitolo a destinar nel Doglioni un esemplare e attivo Vicario alla travagliata e Vedova Chiesa. Voi lo

*

Digitized by Google

vedeste con quanto zelo intraprese un carico pesantissimo, e per lagrimose circostanze speciali, e per la settuagenaria età sua, non meno che per la sua vacillante salute. Noi lo vedemmo. Affievolito da un morbo, che gl' insinuava in petto la mortè, si traeva egli penosamente al servizio della sua Cattedrale, e pochi giorni prima, che il fatal morbo ce lo rapisse, fu in questo Tempio a tutti visibile, che a' suoi doveri egli sagrificava se stesso. Chi non ne rammenta su quell' Altare i lineamenti sparuti, la lenta respirazione, il languor della voce, che annunziavano una piena contraddizione tra le sue forze e il suo zelo. . . . . .

Ma rammentiamo invece i momenti del suo vigore, e se l' abbiamo ammirato nell' ecclesiastico ministero, contempliamolo nella sua vita privata e fra i doveri di cittadino. . . . . .

Poco ci convien rintracciarlo. Noi lo troviamo nella sua biblioteca, ove un disordine di volumi, di carte, di pergamene ci annunziano l' impazienza di avidamente saziare la sua letteraria curiosità. La Storia

Digitized by Google

sacra e profana, la scienza lapidaria, la giurisprudenza, la bella letteratura formavano le sue innocenti delizie, e bene spesso esilarava il suo ingegno, non senza merito, con la poesia. Dotato d' un senso fino per le belle arti, penetrato della verità, che l' agricoltura sia l'arte vera di procacciarsi gli agi e di arricchire gli Stati, quanto non adoprossi e cogli eccitamenti amichevoli, e con l'esempio, non che interessandovi i molti suoi protettori, onde instituire in questa Città un' Accademia Georgico - letteraria sotto gli auspici e col favor del Governo? Accademici, egli fu uno dei benemeriti institutori della nostra Società; e s' egli amava di dividerne la gloria con parecchi contemporanei, che furono ornamenti della nostra patria, adopriamoci noi per conservare a lui questa gloria, con tanto zelo di studj e di produzioni in seguito accresciuta, e diffusa.

E quanto intensamente non sudò egli a far emergere dall' obblivione prerogative e fasti gloriosi a decoro di questa Chiesa? quanto non fece ond' illustrare la nostra pa-

Digitized by Google

tria? Gl' infiniti suoi manoscritti, e non poche memorie, che son già pubbliche, sarebbero altrettanti giusti rimproveri alla nostra ingratitudine, se non ne fossimo pienamente convinti. Appassionato amatore della Storia, egli non prese ad imitare que' viaggiatori, che avidi d' investigare le forestiere curiosità, non si danno il tempo di conoscer quelle delle lor patrie. Egli volle profondarsi nell' oscurità de' tempi remoti, onde rettificare la Storia nostra ed accrescerla; generoso emulatore ed amico dell' immortale Francesco Alpago, ch' io ricordo con venerazione pe' suoi universali talenti, pel suo sapere, per le sue patrie benemerenze, e con vivace riconoscenza pel di lui cuore. Fra gli accurati suoi manoscritti avvi tutto ciò che bramar si possa, onde formalmente compilare una nuova Storia della nostra patria, e se la di lui vita non fosse stata inattesamente e fatalmente abbreviata, gli Storici veritieri avrebbero fra non molto un riputato compagno. Nel di lui gabinetto vivono i fasti gloriosi di molti Uomini di toga, d' armi e di lettere nostri Mag-

Digitized by Google

401

giori, di cui da buon Cittadino non meno che da erudito vendicar volea la memoria; e del nostro Pierio vi sta già pronta una vita, piena di dotte illustrazioni e curiose, di fatti ignoti, e accompagnata da opere inedite di Pierio non conosciute. Pieno d'entusiasmo per la virtù, e investito di patria riconoscenza, ei riguardò come Cittadini i nostri Vescovi benemeriti, raccogliendone i fasti, che servono ad onorare la lor memoria; e se il valente Vescovo e letterato Monsignor Lollino merita fra tutti una distinzione luminosa, s'avvisò egli di soddisfar a un dovere della sua Patria, tessendo la di lui vita con ampiezza di erudizioni e di documenti, che illustrando il core e l'ingegno del cospicuo Prelato, spargono gran luce sugli avvenimenti e la letteratura del Secolo in cui viveva. Ma cercando d'illustrare la Patria e i grand'Uomini, egl'illustrò se medesimo; e quantunque giacciano ancora ascose nella taciturnità de' suoi manoscritti e le opere già indicate e parecchie dissertazioni o memorie di filologìa, d'antichità, di politica, di morale, di teologìa,

Digitized by Google

una giusta fama ripete il di lui nome a' stranieri. Letterati di sommo grido, Prelati, Principi della Chiesa si fanno un pregio d' essere annoverati fra suoi corrispondenti ed amici. Le Storie letterarie i giornali applaudiscono al suo sapere, e l' Imperiale Regia Accademia di Padova lo elegge unanimemente uno de' suoi sedici Accademici dello Stato.

Ma un soverchio amore alla scienza antiquaria non lo involò qualche volta agli argomenti severi ed utili per trarlo dietro a futili curiosità? Le lapidi, le iscrizioni interessanti la Storia, posson dirsi esaurite; e l' antiquario per trovar pascolo è costretto a raccogliere ciò ch' è sfuggito agli antiquarj più fortunati. Felice quello, che può segnalarsi con un' iscrizione, che getti luce sui grandi avvenimenti. Egli si acquista gloria, mentre, con merto eguale, altri spiega da critico e da erudito un' iscrizione che resta inutile, e che confonde l' illustratore nella sua eventuale inutilità. Ma quand' anche il nostro Antiquario, troppo aderendo all' amore della sua scienza, vi avesse

Digitized by Google

qualche volta abusato, sovveniamoci, che per costituzione umana ogni professione con ardore abbracciata ha le sue aberrazioni. Il fisico sistematico vuole spiegar tutto e delira; il metafisico divien sofista e vaneggia. Il nostro Doglioni può chiamarsi anche nella colpa glorioso, poichè vel trassero concordemente lo spirito d' indagine, l' abitudine della Critica, un' innocente curiosità, e quasi sempre un vero amor per la patria.

E lontano da questa e vicino, Ecclesiastico o Secolare, egli l' ha sempre amata, e contribuì alla sua gloria ed a' suoi vantaggi da benemerito Cittadino e scrivendo e operando. Chi può dissimulare, che nel suo benefico gabinetto l' amicizia, o la sventurata indigenza non trovassero il consigliero gratuito, non che il difensore o il vendicatore delle minacciate o invase sostanze? E chi di noi può non sapere quanto nella sua Famiglia fosse lontano dal somigliare a quegli Enti strani e despotici, che invece di soccorrer, potendo, le lor Famiglie, a null' altro pensano che a gravitarvi con un' isolata e ingorda esistenza? Noi vedemmo una

Digitized by Google

404

numerosa famiglia perder il Padre, e trovarne intieramente riparata la perdita nelle sue direzioni, nella sua tenerezza, nel sagrifizio delle proprie sostanze e di se medesimo.

A qualunque lato lo guardi, io non so che ammirarne il cuore e l'ingegno, e compiangere l'umana condizione, che non lascia immortali questi Esseri a radicar quì in terra l'esempio della virtù. O esempio, reso omai troppo raro, qual mi risvegli in core presentimento di futura ignoranza e di corruzione! Veggo atterrate le piante fruttifere, e prender posto le parassite e le spine. Ubertoso è il terreno; ma esso pure finalmente degenera per la licenziosa qualità dei prodotti, che non si sterpano. Ma lasciamo le allegorie, e parliamo pur chiaramente, se si compiacciono di quì intendere i nostri voti due benemeriti personaggi, che vorran farli giungere al cor benefico del nostro augusto Sovrano che rappresentano, il quale solo può cangiare i dolorosi presentimenti in lieti presagi e in benedizioni. E chi non vede assorbiti dalla rivoluzione,

Digitized by Google

e da una guerra desolatrice i fonti dell' educazione? Chi non vede la decenza e il buon costume cangiati in libertinaggio, la gara de' studj in emulazione di vizj, e rovesciati gli antemurali della dottrina della santità nella perdita irreparabile di benemeriti Cittadini? Torcendo il guardo dalla prospettiva del luttuoso avvenire piange la nostra patria su questa bara fatale, e vi accompagnano il di lei pianto la Religione e le muse. Ho detto.

Digitized by Google

PARTE

TRATTA DAGLI ATTI DELL' ACCADEMIA GEORGICO - LETTERARIA DEGLI ANISTAMICI

Nell' universale amarezza di tutta questa Città per la luttuosa perdita dell' illustre Monsignore Lucio Doglioni Canonico, Decano di questa Cattedrale, e Attuale Vicario Capitolare adorno d' ogni sorta di virtù letterarie, morali, e religiose, prender deve una parte del tutto singolare questo Corpo Accademico, che in Lui possedeva un ornamento e un sostegno non solamente in questa sua patria, ma ancora in tutta la repubblica letteraria, presso la quale ne propagava luminosamente la riputazione ed il nome colle dotte sue produzioni ed erudite corrispondenze coi colti Amici, e colle principali Accademie d' Italia, e tra queste con l' Imperiale Regia di Padova, a cui era per solo merito ed onore aggregato. Quindi co-

Digitized by Google

nosce troppo conveniente questo Corpo Accademico, non solo di offerirgli quell' estremo tributo di lode, ch' è dovuto alla memoria degl' illustri e benemeriti concittadini, ma di retribuire all' illustre Soggetto le incessanti fatiche, ch' egli sempre diresse all' onore di questa sua patria, e sopra tutto ad illustrarne la Storia letteraria, ed a celebrare e render noti i meriti degli antichi nostri maggiori verso ogni maniera di scienza e di lettere. Perciò va Parte, che sia destinato l' erudito Socio nostro Giuseppe Urbano Pagani Cesa a tessergli l' Elogio funebre, ben certa quest' Accademia, che la feconda e brillante sua penna saprà tessergli tal Elogio, che vaglia a render eterna la fama dell' illustre defunto, a retribuzione adeguata de' di lui meriti, e ad efficace esempio e stimolo ai presenti e venturi Cittadini ad imitarlo in ogni sorta di virtù letterarie, morali, e religiose.

Belluno 30. Aprile 1803.

La parte fu presa per acclamazione.

Francesco Miari Segretario.

Digitized by Google

PARTE

PRESA NEL MINOR CONSIGLIO

Die Veneris 13. Mensis May

1803. Belluno.

Lodevole costume di questo Consiglio fu sempre di onorare la memoria di que' Soggetti, che hanno illustrata la patria; e riconoscendo nell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Lucio Doglioni Canonico Decano della Cattedrale, e Vicario Capitolare un merito indelebile per doti morali, e per cognizioni letterarie e scientifiche dirette singolarmente ad illustrare le antiche memorie di questa Città, per il che l' Accademia degli Anistamici ha scelto uno de' suoi membri più qualificati e distinti in letteratura per tesserne l' Elogio; l' anderà parte, che sieno incaricati li Signori Consoli a far sì, che il Nob. Autore acconsenta, che l' Elogio medesimo già recitato abbia a diffondersi colla Stampa affine di render pa-

Digitized by Google

lese maggiormente la pubblica gratitudine con un tal monumento, che verrà anche individualmente indirizzato ai molti letterati corrispondenti del ragguardevole personaggio.

Voti negativi, niuno.

Tratta dal Registro delle Provvisioni della Magnifica Città.

Il Cancelliere.

Digitized by Google

Fra i monumenti della pubblica gratitudine verso un Defunto sì rispettabile merita onorevole ricordanza la riconoscenza privata del Nob. di lui Nipote, il quale amando di conservare imbalsamato il Cuore di un Zio così benemerito, e non permettendolo la corruzione già cominciata, fece imbalsamare la di lui destra mano, ch' egli conserva in un picciolo Mausoleo di marmo fatto nobilmente erigere in una sua Capella di Campagna, ove leggesi la seguente iscrizione dell' Autor dell' Elogio.

Dexteram . Lucii . Doleoni .
Patrui . desideratissimi .
quae . ingenii . et . cordis . ministra .
Antiquitati . facem . Familiari . patrimonio .
incrementum .
Suis . et . civibus . exemplum . praebuit . et . decus .
In . hoc . grati . animi . monumento .
GASPAR . sibi . quaerens . levamen .
Instanti . corruptioni . eripuit .
Anno . M . DCCC . III .

Digitized by Google

Inoltre volle egli onorare l' edizione del presente Elogio con il Ritratto, che lo precede, fatto incidere a proprie spese.

99 965443 Digitized by Google